

Soggetto promotore

Soggetto decisore

Con la collaborazione di

Con il contributo di



Foglio informativo 4

REGISTRI DEL PATRIMONIO IMMATERIALE IN ITALIA E IN EUROPA

Introduzione e contesto

La Convenzione di Faro (Consiglio d'Europa, 2005) ha sottolineato il diritto delle **comunità** a partecipare attivamente alla definizione e tutela del proprio patrimonio culturale, in tutte le sue forme, **materiali e immateriali**. In parallelo, la Convenzione UNESCO del 2003 sul Patrimonio Culturale Immateriale (PCI) – ratificata in Italia nel 2007 – ha promosso la creazione di **inventari** degli elementi di cultura immateriale con il coinvolgimento dei portatori di tradizioni[1]. Negli ultimi anni, in Italia e in vari paesi europei, sono nati **registri del patrimonio immateriale** ispirati a questi principi: iniziative istituzionali, comunitarie e ibride che puntano su **pratiche partecipative**, strumenti di **mappatura digitale** e approcci innovativi (tecnologici, metodologici e normativi) per identificare, documentare e valorizzare le tradizioni viventi. Di seguito presentiamo una panoramica delle migliori esperienze attualmente attive, riportando per ciascuna il nome del progetto, gli enti promotori, i paesi coinvolti, le modalità di partecipazione e link a fonti ufficiali.

Esperienze in Italia

REIS – Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia

Il **Registro delle Eredità Immateriali della Regione Siciliana (REIS)**, istituito dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali con decreto n.77/2005, è stato uno dei primi esempi in Italia di catalogazione del patrimonio immateriale. Nasce in attuazione della Convenzione UNESCO 2003, con l'obiettivo di **identificare, registrare e salvaguardare** le espressioni della cultura tradizionale siciliana, specialmente quelle a rischio di scomparsa. Il REIS è strutturato in **quattro "Libri" tematici** che raccolgono diverse tipologie di patrimonio immateriale: il *Libro dei Saperi* (conoscenze artigianali, tecniche produttive, saper fare tradizionali), il *Libro delle Celebrazioni* (riti, feste e manifestazioni popolari legate alla religiosità o ai cicli dell'anno), il *Libro delle Espressioni* (tradizioni orali, dialetti, forme di spettacolo e luoghi simbolici) e il *Libro dei Tesori Umani Viventi* (individui o comunità detentori di saperi unici). Ciascun elemento registrato è documentato con schede descrittive, foto, video e audio, consultabili online attraverso il portale ufficiale REIS gestito dal Centro Regionale per il Catalogo (CRICD). La partecipazione avviene tramite la **segnalazione di elementi** da parte di comunità locali, associazioni o studiosi; un comitato scientifico regionale valuta le proposte per l'iscrizione. Il REIS ha ispirato successivamente altre regioni italiane e comunità locali a dotarsi di registri analoghi[2]. Pur nato prima della ratifica della Convenzione di Faro, il modello siciliano incarna già i principi di **coinvolgimento identitario** e rispetto delle tradizioni comunitarie, ponendo le basi normative per la tutela partecipata del patrimonio immateriale.

Intangible Search – Inventario partecipativo alpino (Lombardia e progetto E.CH.I.)

Intangible Search è una piattaforma digitale innovativa nata in Lombardia e divenuta un riferimento a livello transfrontaliero italo-svizzero. Realizzata dall'**Archivio di Etnografia e Storia Sociale** di Regione Lombardia, insieme a partner nazionali e internazionali, essa costituisce un **inventario online** concepito per diffondere la conoscenza dei "beni viventi" – ovvero le tradizioni orali, pratiche sociali, saperi tecnici, rituali festivi e lingue locali del territorio[1][3]. L'iniziativa Intangible Search è stata sviluppata specificatamente per il progetto europeo E.CH.I. – Etnografie italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale (Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013), successivamente evolvendosi in piattaforma autonoma[4]. Il progetto E.CH.I. ha previsto la creazione di un registro condiviso del patrimonio immateriale nell'area alpina, coinvolgendo Regione Lombardia (capofila) e altri partner come Piemonte, Valle d'Aosta, Alto Adige e i Cantoni svizzeri Ticino, Vallese e Grigioni. La piattaforma Intangible Search, disponibile in più lingue, permette di **esplorare per categorie** tematiche (arti performative, espressioni orali, riti sociali, conoscenze sulla natura, saperi artigianali, ecc.) e per **territorio** (regioni italiane e cantoni svizzeri coinvolti)[5]. Ogni elemento inventariato è descritto con schede dettagliate e arricchito da materiali multimediali raccolti in loco (foto, video, audio).

Un aspetto centrale di Intangible Search è la **metodologia partecipativa**: l'inventario infatti viene **costantemente aggiornato con il contributo delle comunità locali e dei portatori di tradizioni**, che possono aggiungere informazioni e segnalare nuovi elementi[6]. Questa logica bottom-up riflette sia i criteri UNESCO 2003 sia i principi della Convenzione di Faro, riconoscendo le comunità come protagoniste attive del processo di identificazione del patrimonio immateriale. Dal punto di vista tecnologico, la piattaforma funge anche da **mappa interattiva**: georeferenzia i luoghi delle tradizioni e facilita la visualizzazione territoriale degli elementi catalogati. Intangible Search si configura quindi come uno strumento "ibrido", promosso da un ente pubblico ma basato sulla **co-creazione** con i cittadini, e rappresenta un modello innovativo di inventario partecipato su scala regionale e transfrontaliera[3][6]. L'esperienza lombarda ha fatto scuola in Italia, tanto che la legge regionale L.27/2008 della Lombardia viene spesso citata come buona pratica per la valorizzazione del PCI mediante **strumenti digitali e collaborativi**[7][6].

REIM – Registro delle Eredità Immateriali del Molise

Un esempio più recente e direttamente ispirato ai principi di Faro è il **R.E.I.M. – Registro delle Eredità Immateriali del Molise**, lanciato nel 2022-2023. Si tratta di un **inventario partecipativo regionale** nato all'interno del progetto Interreg IPA CBC "3C" (Italy-Albania-Montenegro), con il coordinamento scientifico dell'Università degli Studi del Molise[8][9]. Il REIM è concepito come un **repository interattivo** e uno strumento di *restituzione* per le comunità: non un semplice elenco, ma una piattaforma dove comunità locali, ricercatori e attori sociali possano inserire e consultare dati sulle tradizioni immateriali molisane[10][11]. Il progetto, fortemente sostenuto dalla Regione Molise, enfatizza la **"connotazione partecipativa"**: le comunità sono coinvolte attivamente nella mappatura dei propri patrimoni, in linea con i principi di Faro sul valore della cultura per la società[12][13].

Operativamente, il REIM Molise riprende i riferimenti metodologici della Convenzione UNESCO 2003 (definizioni di PCI, obiettivi di salvaguardia, rispetto per i detentori delle tradizioni)[14], ma li integra con l'orizzonte di Faro, mirando a **rafforzare la consapevolezza identitaria** a livello regionale e a creare reti di scambio internazionale fra comunità patrimoniali[15][13]. La piattaforma inventariale – accessibile

attraverso il sito dedicato (patrimonioimmaterialेमolise.it) – consente di cercare le pratiche per categorie (ad esempio: cerimoniali, saperi e pratiche, musei e luoghi dell'immateriale, ecc.)^[16]. Ogni scheda include descrizioni fornite anche direttamente dai portatori di tradizione, video-interviste, gallerie fotografiche e riferimenti geografici. Durante la fase di avvio sono stati organizzati incontri nei comuni per formare referenti locali e raccogliere sul campo le informazioni, garantendo un processo di **co-creazione dei contenuti**. Il REIM Molise evidenzia inoltre come questi inventari possano essere parte di strategie di **rigenerazione territoriale**: la conoscenza condivisa del patrimonio immateriale viene vista come capitale culturale per promuovere sviluppo locale (es. turismo culturale sostenibile) e rinsaldare il legame comunitario^{[11][13]}. L'esperienza molisana dimostra come, con opportuni finanziamenti e partnership (UE, università, enti locali), anche realtà territoriali piccole possano dotarsi di registri innovativi, all'avanguardia sia sul piano **tecnologico** che su quello **partecipativo**.

IPIC – Inventario del Patrimonio Immateriale Campano e altri registri regionali

Sulla scia dell'esempio siciliano, altre regioni italiane hanno recentemente attivato propri inventari del patrimonio immateriale, integrando in varia misura approcci partecipativi. Un caso di rilievo è l'**Inventario del Patrimonio Culturale Immateriale Campano (IPIC)**, istituito dalla Regione Campania e presentato nel 2022. L'IPIC è concepito come un **catalogo dinamico** delle pratiche, saperi e rituali della Campania, suddiviso in categorie simili a quelle adottate in Sicilia (es. riti e feste, musica e spettacoli, pratiche artigianali, ecc.)^[17]. Ad oggi raccoglie oltre 120 elementi iscritti, aggiornati periodicamente. La gestione è affidata alla Scabec (Società Campana Beni Culturali) in collaborazione con l'Assessorato regionale alla Cultura^[18]. L'IPIC prevede il **coinvolgimento diretto dei portatori di tradizioni** tramite un sistema di candidature: comunità, associazioni o enti locali possono presentare domanda di iscrizione di un elemento, corredata da documentazione e – in linea con le direttive UNESCO – da un *piano di salvaguardia* che descriva come la comunità intende mantenere vitale quella tradizione^[19]. Le proposte vengono valutate da una commissione tecnico-scientifica regionale, ma l'onere della documentazione e tutela attiva ricade sulle comunità proponenti, incentivando così una partecipazione responsabile. Questo approccio “dal basso verso l'alto” rispecchia i trend più avanzati a livello internazionale e ricorda l'esperienza olandese (descritta più avanti), in cui l'iscrizione all'inventario nazionale richiede l'elaborazione di un piano di salvaguardia aggiornato ogni tre anni^[19].

Altre regioni hanno intrapreso iniziative analoghe: la Regione Lombardia aveva istituito un Registro delle Eredità Immateriali Lombarde (REIL) sulla base della L.R. 27/2008, poi integrato e sviluppato attraverso la piattaforma Intangible Search nel progetto E.CH.I.^[20]; la **Regione Basilicata** ha avviato un repertorio di tradizioni lucane collegato a festival e musei etnoantropologici; la **Liguria** e il **Piemonte** hanno cataloghi regionali e archivi multimediali (in Piemonte spicca il progetto dei *Granai della Memoria*, un vasto archivio audiovisivo di testimonianze orali creato dall'Università di Scienze Gastronomiche e Slow Food, che raccoglie storie di vita, mestieri e ricette tradizionali come “memoria” collettiva). Sebbene non tutti questi inventari regionali siano esplicitamente legati alla Convenzione di Faro, molti ne riflettono i principi: la **valorizzazione delle comunità locali** come custodi del patrimonio e l'uso di **strumenti innovativi** (banche dati online, open data, app georeferenziate) per rendere fruibili a tutti i saperi tradizionali del territorio. Come sottolineato in un'analisi recente, la descrizione e la **conoscenza condivisa** del patrimonio immateriale è “la prima forma di salvaguardia che le istituzioni possono mettere in atto”^[21], in quanto crea consapevolezza diffusa e coinvolgimento attivo nella sua trasmissione.

Censimento UNPLI del Patrimonio Immateriale nei piccoli comuni

Un'iniziativa di carattere nazionale, dal forte approccio comunitario, è il **Primo Censimento Nazionale del Patrimonio Culturale Immateriale** promosso dall'**UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia)**. Avviato nel 2022 con il patrocinio del Ministero della Cultura, in collaborazione con ANCI (Associazione Comuni) e con l'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI), questo progetto mira a **mappare capillarmente** le tradizioni locali in particolare nei circa 5.500 comuni italiani con meno di 5.000 abitanti[22]. L'idea di fondo è che proprio nei piccoli centri risiede un'Italia "ancora da scoprire", ricca di saperi, rituali, dialetti, feste e pratiche trasmesse da generazioni, che meritano di essere documentati e salvaguardati[23]. Il censimento UNPLI adotta un modello partecipativo **dal basso** senza precedenti per scala: grazie alla rete delle *Pro Loco* locali (oltre 6.200 associazioni diffuse sul territorio) si prevede di raccogliere dati su un numero stimato di 200.000 espressioni del patrimonio immateriale a completamento del progetto (numeri previsti a regime)[24].

Le comunità sono coinvolte attivamente attraverso le loro Pro Loco e altri attori locali, invitati a **contribuire con segnalazioni e schede descrittive** delle tradizioni (dai saperi artigianali alle feste patronali, dalle leggende orali ai giochi popolari). UNPLI, con il supporto di antropologi, fornisce formazione e linee guida per uniformare la raccolta delle informazioni[25]. I dati confluiranno in una **piattaforma digitale nazionale** di nuova creazione, interoperabile con archivi esistenti e accessibile al pubblico[26][25]. L'utilizzo di tecnologie innovative (banche dati online, app per la raccolta sul campo, geolocalizzazione) è previsto per garantire che il patrimonio immateriale censito sia consultabile in modo intuitivo e integrato. Significativa è anche la campagna di sensibilizzazione lanciata, con spot TV e social, per invitare le comunità a partecipare attivamente al censimento[27]. Questo progetto, di natura "ibrida" (promosso da un'associazione di volontariato con supporto istituzionale), incarna pienamente i valori di Faro: **democrazia culturale**, partecipazione diffusa e riconoscimento del ruolo centrale della società civile nella tutela del patrimonio. Come dichiarato dagli organizzatori, scopo ultimo è non solo censire ma anche **valorizzare** le tradizioni censite, mettendo in rete conoscenze e persone, e assicurare la trasmissione alle nuove generazioni[28].

Esperienze in Europa

Piattaforma “Immaterieel Erfgoed” delle Fiandre (Belgio)

Un modello europeo avanzato di inventario partecipativo è offerto dalle **Fiandre (Belgio)**. Nel 2012 il Governo fiammingo ha lanciato *www.immaterieelerfgoed.be*, un portale digitale interattivo dedicato al patrimonio culturale immateriale[29]. Sviluppata con il coordinamento dell'agenzia FARO (Flemish Interface for Cultural Heritage), la piattaforma funge da **hub di conoscenza** per comunità, portatori di tradizioni, associazioni ed esperti coinvolti nell'ICH (Intangible Cultural Heritage) in area fiamminga[30]. La caratteristica distintiva è il suo approccio **bottom-up**: le **comunità possono registrarsi e inserire direttamente** la descrizione delle proprie pratiche viventi, condividendole con il pubblico interessato[31]. In altri termini, l'inventario è costruito *dal basso*, con le comunità che diventano autrici delle schede descrittive dei loro patrimoni, mentre l'ente coordinatore fornisce supporto metodologico e verifica dei contenuti.

La piattaforma fiamminga svolge sia la funzione di **inventario pubblico** (elenco delle tradizioni riconosciute) sia di **strumento di salvaguardia attiva**: incoraggia infatti lo scambio di saperi e il dialogo tra comunità diverse, ad esempio ospitando forum tematici, *heritage labs* e condivisione di buone pratiche di trasmissione. Dal punto di vista tecnologico, il sito è stato progettato per essere altamente interattivo e orientato agli utenti non specialisti, con un design che invita alla navigazione e alla scoperta (mappe, tag tematici, calendario di eventi tradizionali, ecc.). L'**approccio partecipativo digitale** messo in campo nelle Fiandre è considerato un caso di eccellenza: secondo i curatori, la piattaforma ha portato “la pratica dell'inventariazione del patrimonio immateriale al cuore della Convenzione UNESCO” in forma digitale[32], rafforzando al contempo le **heritage communities** nel prendersi cura attivamente delle proprie tradizioni. Questo è pienamente in linea anche con lo spirito della Convenzione di Faro, pur non essendo la piattaforma legata formalmente ad essa: viene riconosciuto il **ruolo centrale della società civile** e la necessità di garantire **stewardship condivisa** e controllo da parte delle comunità sui dati che le riguardano[33][31] (ad esempio attraverso licenze open, rispetto della proprietà intellettuale collettiva, ecc., come discusso in recenti linee guida etiche di FARO). In sintesi, l'esperienza fiamminga dimostra come un ente pubblico possa facilitare un inventario realmente comunitario, con un **uso avanzato della tecnologia** e una cura particolare per gli aspetti di governance dei dati culturali.

Inventario partecipativo dei Paesi Bassi (Network & Register Olandese)

I **Paesi Bassi** rappresentano un altro esempio di punta nell'allineare le politiche di patrimonio immateriale ai principi partecipativi. Dal 2012 è attivo l'**Inventaris Immaterieel Erfgoed Nederland**, coordinato dal *Kenniscentrum Immaterieel Erfgoed Nederland* (Centro nazionale di competenza per il patrimonio immateriale)[34]. L'approccio olandese si articola su tre livelli complementari introdotti nel 2019[35]: un **Network** del Patrimonio Immateriale (dove qualsiasi comunità portatrice di una pratica può registrarsi per entrare in rete, anche in assenza di misure di salvaguardia formalizzate), la **Inventaris** nazionale (l'inventario vero e proprio degli elementi di PCI, per i quali è richiesto un impegno formale di tutela) e un **Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia** (che raccoglie progetti esemplari e “inspiring cases” di trasmissione culturale). Questa struttura innovativa permette di essere **inclusivi** – dando visibilità a una vasta gamma di tradizioni attraverso il Network – ma allo stesso tempo di garantire **qualità e continuità** per gli elementi iscritti nell'inventario ufficiale.

Il processo di iscrizione all'inventario olandese è fortemente orientato alla **responsabilizzazione delle comunità**: la regia è in mano ai portatori stessi, che devono presentare un **Piano di salvaguardia** dettagliato e dimostrare di attuarlo[19]. Viene posta enfasi sui "diritti e doveri" di tutti gli stakeholder sia nella candidatura che nel mantenimento dell'iscrizione[36]. Ogni elemento inventariato è soggetto a un monitoraggio triennale: le comunità devono periodicamente aggiornare il proprio piano, rispondendo a domande chiave (la tradizione è ancora viva? cosa si sta facendo per salvarla? il piano va adeguato?)[19]. Questo meccanismo garantisce che l'inventario sia un **organismo vivo**, in continua evoluzione, e stimola le comunità a riflettere attivamente sul futuro delle proprie pratiche. Dal punto di vista tecnologico, il **sito web immaterieelerfgoed.nl** funge da portale unico dove sono consultabili sia le schede degli elementi inventariati (spesso corredate da foto, video e contatti delle comunità) sia la mappa del Network nazionale. La **partecipazione pubblica** è incoraggiata attraverso eventi annuali (ad es. il *Dag van het Immaterieel Erfgoed* – Giornata del patrimonio immateriale) e strumenti interattivi online. Il modello olandese viene spesso citato in sede UNESCO come best practice, in quanto combina efficacemente **coinvolgimento comunitario, pianificazione a lungo termine e integrazione istituzionale**[19]. Riflette pienamente anche l'idea di **"comunità patrimoniali"** di Faro: le comunità non sono beneficiarie passive di tutela, ma **soggetti attivi** che co-decidono e co-gestiscono il processo di salvaguardia.

Altre iniziative europee rilevanti

In diversi altri paesi europei si riscontrano esperienze affini, che coniugano inventari immateriali e partecipazione. La **Svizzera**, ad esempio, ha elaborato la *Lista delle tradizioni viventi in Svizzera* (prima edizione 2012, aggiornata nel 2017) come inventario nazionale di pratiche e saperi tradizionali: pur essendo compilata sotto l'egida della Confederazione, la sua costruzione ha coinvolto i cantoni e le comunità locali tramite consultazioni pubbliche e chiamate a contribuire[37]. In **Francia**, esiste un inventario del PCI affidato al Ministero della Cultura (Mission Ethnologie), con una forte collaborazione di associazioni e "gruppi di interesse locale" per identificare elementi come lingue regionali, feste patronali, gastronomie tipiche (la "lista patrimoniale" francese è alla base di molte candidature UNESCO, come ad es. l'arte dei *bouquinistes* parigini o la processione della *Tarasque*). In **Spagna**, varie comunità autonome hanno i propri registri di patrimonio immateriale (ad es. la Catalogna con l'inventario del *patrimoni etnològic* o l'Andalusia con il *Atlas del Patrimonio Inmaterial de Andalucía*) che raccolgono centinaia di schede, spesso prodotte in collaborazione con università e centri di documentazione antropologica locali. Molto interessante è anche l'esperienza del **Portogallo**, dove progetti come *Memória Imaterial* (MemoriAMedia) hanno creato piattaforme multimediali partecipative: in particolare *memoriamedia.net* è un "osservatorio digitale" del PCI portoghese che invita le comunità a condividere video, racconti e contenuti sulle proprie tradizioni, combinando ricerca accademica e contributi volontari dal basso.

Non direttamente registri inventariali, ma sicuramente ispirati dallo **spirito di Faro**, vanno citati anche progetti europei di *community mapping* e narrazione partecipativa del patrimonio: ad esempio **"Heritage Walks"** e **"Faro Heritage Communities"** promossi dal Consiglio d'Europa (attraverso la *Faro Convention Network*), dove le comunità locali mappano i propri luoghi e pratiche culturali significative attraverso passeggiate patrimoniali e strumenti digitali. Oppure iniziative transnazionali come **AlpFoodway** (sul patrimonio alimentare alpino) e **Cultural Mapping in Alpine Areas** (progetto "Commonlands"), che hanno raccolto storie e saperi tradizionali delle comunità montane usando piattaforme GIS interattive e storytelling digitale. Queste esperienze, pur non essendo formalmente legate a registri ufficiali, arricchiscono il panorama

di approcci innovativi in cui il **patrimonio immateriale diventa un bene condiviso**: conoscenza co-creata, accessibile online e messa in rete per promuovere coesione sociale, sviluppo sostenibile e dialogo interculturale, in perfetta sintonia con gli obiettivi della Convenzione di Faro.

Conclusioni

Dalla rassegna emerge chiaramente come la gestione del **patrimonio culturale immateriale** stia evolvendo verso modelli sempre più **partecipativi e innovativi**. In Italia, l'adesione alla Convenzione di Faro (avvenuta nel 2020) ha dato nuovo impulso a iniziative che già erano state pionieristiche nel contesto UNESCO, aprendo la strada a **ibridazioni istituzionali-comunitarie** di grande interesse: regioni che collaborano con università e associazioni, reti di volontari che operano con il supporto dello Stato, comunità locali che sfruttano strumenti tecnologici avanzati per raccontare e preservare i propri patrimoni. In Europa, paesi come il Belgio (Fiandre) e i Paesi Bassi forniscono esempi concreti di come il **principio di sussidiarietà culturale** – caro sia a Faro che all'UNESCO – possa tradursi in piattaforme condivise dove il patrimonio è **di tutti e costruito da tutti**. Queste esperienze dimostrano che registri e inventari non sono soltanto adempimenti burocratici, ma possono diventare **processi sociali inclusivi**, occasioni di educazione al patrimonio e persino strumenti di sviluppo sostenibile delle comunità. Continuerà a essere fondamentale lo scambio di buone pratiche a livello europeo (anche tramite reti come il Faro Convention Network e progetti Erasmus+ dedicati al patrimonio partecipativo) per affinare strumenti metodologici e tecnologici. In conclusione, le migliori esperienze attive – istituzionali, comunitarie o ibride – condividono un elemento cardine: riconoscono che il **cuore del patrimonio immateriale** risiede nelle persone e nelle comunità che lo custodiscono, e solo coinvolgendo attivamente queste ultime la salvaguardia potrà dirsi realmente efficace e duratura[6][36].

FONTI

- Regione Siciliana – *Registro delle Eredità Immateriali (REI)*
- Piattaforma Intangible Search (Regione Lombardia) – *Cos'è Intangible Search*[1][6]
- Agenzia Cult, L. Bindi – *“Fare cultura nei territori. Il Registro delle Eredità Immateriali del Molise”*[11][21]
- UNPLI – *Censimento del Patrimonio Culturale Immateriale* (presentazione progetto)[26][28]
- FARO (Fiandre) – *immaterieelerfgoed.be platform description*[30][31]
- UNESCO (Comitato Intangible Heritage) – *Decisione 12.COM 11.b.23 (Paesi Bassi)*[19]
- Scabec Campania – *Inventario Patrimonio Immateriale Campano (IPIC)*[17]
- Documenti e siti regionali vari (Lombardia, Sicilia, Campania) e progetti europei (AlpFoodway, Commonlands).

[1] [3] [5] [6] [7] Intangible Search: Text pages
https://www.intangiblesearch.eu/show_fixed_pages.php?db_name=intangible_search&page_to_show=COSA&lingua=italiano

[2] [8] [9] [10] [11] [12] [13] [14] [15] [20] [21] Fare cultura nei territori. Il Registro delle Eredità Immateriali del Molise - AgenziaCult
<https://www.agenziacult.it/letture-lente/coltivare-comunita/fare-cultura-nei-territori-il-registro-delle-eredita-immateriali-del-molise/>

[4] intangiblesearch.eu
https://intangiblesearch.eu/governance/wp-content/uploads/2023/05/ReportASPACI1_ISBN_web-1.pdf

[16] ICHMolise
<https://www.ichmolise.eu/>

[17] Un viaggio tra i tesori viventi della Campania: al via la seconda ...
<https://www.istituzioni24.it/2024/12/05/un-viaggio-tra-i-tesori-viventi-della-campania-al-via-la-seconda-edizione-della-rassegna-del-patrimonio-immateriale/>

[18] Inventario del Patrimonio Immateriale della Campania - IPIC - Scabec
<https://www.scabec.it/progetti/inventario-del-patrimonio-immateriale-della-campania/ipic/il-patrimonio-immateriale-della-campania>

[19] [36] Decision of the Intergovernmental Committee: 12.com 11.b.23 - UNESCO Intangible Cultural Heritage
<https://ich.unesco.org/en/Decisions/12.com/11.b.23>

[22] [23] [25] [26] [28] [38] Censimento del Patrimonio Culturale Immateriale – Unpli Nazionale – Unione Nazionale Pro Loco d'Italia
<https://www.unpli.info/censimento-del-patrimonio-culturale-immateriale/>

[24] Patrimonio cultura immateriale, Unpli avvia il primo censimento ...
<https://www.anci.it/patrimonio-cultura-immateriale-unpli-avvia-il-primo-censimento-nazionale/>

[27] VIDEO | Da domani lo spot UNPLI sul primo Censimento del ...
<https://www.dire.it/06-12-2024/1105621-video-da-domani-lo-spot-unpli-sul-primo-censimento-del-patrimonio-immateriale-culturale/>

[29] [30] [32] Digital ICH
<https://www.digitalich.memoriamedia.net/index.php/component/fabrik/details/1/24>

[31] [33] The FAIRxCARE Matrix: Ethical data practice for intangible cultural heritage with immaterieelerfgoed.be as case study | Tradities, gebruiken, praktijken, kennis en vaardigheden
<https://immaterieelerfgoed.be/nl/kennis/fairxcare>

[34] [35] Inventaris Immaterieel Cultureel Erfgoed Nederland - Wikipedia
https://nl.wikipedia.org/wiki/Inventaris_Immaterieel_Cultureel_Erfgoed_Nederland

[37] [PDF] Alleanza Patriziale Ticinese
https://www.alleanzapatriziale.ch/wp-content/uploads/rivista/2022_02_rivista.pdf

NOTA METODOLOGICA - Sviluppo dei contenuti condotto con supporto di intelligenza artificiale (elaborazione assistita per ricerca, analisi e strutturazione)